

# Lecce



Accanto, la statua di Sant'Oronzo durante l'ultimo periodo di restauro all'interno dell'atrio monumentale di Palazzo Carafa. Sopra, il Sedile in piazza Sant'Oronzo, situato proprio a ridosso della colonna

diano. Dal canto suo, invece, l'arcivescovo sposa apertamente una delle ipotesi tra le più accreditate. «Il posto che appare ideale per non allontanare la statua originale dal luogo dove è rimasta per secoli potrebbe essere l'interno del Sedile di piazza sant'Oronzo», riflette monsignor Seccia. «In cima alla colonna potrebbe andare bene un duplicato realizzato con materiali adeguati per rimanere all'aperto. In questo modo, il simbolo di Lecce continuerà a guardare la città dall'altro. E allo stesso tempo, Sant'Oronzo non sarà solo in alto, ma anche al fianco del suo popolo. Così si potrà anche tutelare l'originale consentendo a fedeli, leccesi e visitatori di poter ammirare, attraverso le vetrate, l'antica statua ai piedi della stessa colonna». Il Palazzo del Sedile ospita attualmente un punto di informazioni turistiche. Un ostacolo probabilmente superabile, qualora si registrasse una convergenza sulla nuova destinazione d'uso. Seccia scarta, poi, l'idea della Cattedrale: «Il Duomo accoglie già alcune effigi di sant'Oronzo come il quadro del Coppola che è sull'altare votivo, oppure la statua argentea dello stesso patrono che viene portata in processione. E poi, considerando le misure e anche la funzione dell'aula liturgica, una scultura così grande all'interno della Cattedrale apparirebbe quantomeno sproporzionata». Per l'arcivescovo, tuttavia, il nodo non è un problema. «Sono contento - confessa Seccia - che il restauro stia per essere ultimato. Avremo presto la possibilità di tornare ad ammirare il simulacro in tutta la sua bellezza. A Sant'Oronzo ci siamo affidati sin dall'inizio della pandemia. Al nostro martire che già aveva salvato la sua gente dalla peste».

Il monumento (colonna e statua), realizzato alla fine del diciassettesimo secolo, fu il segno della gratitudine nei confronti di Sant'Oronzo per aver liberato la città dalla peste. Nella prima metà del Settecento, distrutto da un incendio, fu completamente rifatto. E ora la statua di Sant'Oronzo torna a nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'idea di Seccia dopo il restauro «Sant'Oronzo nel Sedile»

►La "preferenza" dell'arcivescovo per la collocazione della statua originale al riparo dalle intemperie ►Sulla colonna troverà spazio una copia: c'è anche l'ok della Soprintendenza. Ora tocca al Comune

Matteo CAIONE

L'arcivescovo di Lecce è pronto e ufficializza la sua "preferenza": «Il Sedile può essere la nuova casa della statua di Sant'Oronzo». Il restauro del simulacro del santo patrono di Lecce è ormai in dirittura d'arrivo. E nel volgere di quindici giorni l'emblema della città tornerà al suo antico splendore. Tuttavia, non riapparirà più (almeno nella versione originale) in cima alla colonna che per secoli l'ha sorretto, facendo svettare il busto del martire, realizzato in bronzo e legno, nel cielo di Lecce.

Già da mesi la Soprintendenza ha stabilito che la statua, un anno fa trasferita nell'androne di Palazzo Carafa per le opere di restauro, dovrà essere custodita al chiuso per essere tutelata. Non potrà quindi ritornare

all'apice della colonna di piazza Sant'Oronzo, dove invece potrebbe trovare posto una copia della statua, progettata in modo da garantire la fedeltà all'originale «rispettandone le dimensioni, la volumetria e la resa estetica». E mentre la conclusio-

ne del restauro si affaccia ormai all'orizzonte, il Comune di Lecce è al lavoro per individuare la nuova "sede" che ospiterà l'antico simulacro: una scelta che dovrà essere condivisa con la Curia e la Soprintendenza.

A confermarlo è la stessa Soprintendente, Maria Piccarreta: «Non abbiamo ancora stabilito nulla sul luogo. Ma in accordo con il sindaco Carlo Salvemini si è deciso che qualsiasi scelta sarà presa ovviamente insieme

all'arcivescovo. Chiudere la statua in un museo non mi convince». Per il resto, Piccarreta non si è poi sbilanciata, anche se ha escluso la possibilità di trasferire la statua di Sant'Oronzo nella location del Museo Castrome-



**Il simulacro potrà essere ammirato anche attraverso le vetrate nella stessa piazza**

Monsignor Michele Seccia, arcivescovo di Lecce: la sua idea è quella di collocare la statua nel Sedile



**La statua del Patrono in un museo? Non mi convince Scegliamo con la Curia**

Maria Piccarreta, Soprintendente a Lecce: d'accordo nel trovare una collocazione interna

Serena COSTA

Guide turistiche abilitate "scavalcate" da un protocollo d'intesa sul Museo Castromediano di Lecce. E scatta la diffida nei confronti di Regione Puglia e Curia di Lecce. È la reazione dell'associazione Guide Turistiche Italiane dopo la firma del protocollo d'intesa tra l'assessore regionale Loredana Capone e l'arcivescovo Michele Seccia per l'inserimento del Museo Castromediano nel circuito di visite del progetto "LeccEclesiae".

«Il rischio - spiega Luigi Mazzoccoli, referente pugliese di Gti - è che il protocollo, ufficializzando una via preferenziale, possa limitare direttamente o indirettamente l'attivi-

## «Concorrenza sleale sui tour guidati» Guide turistiche contro Regione e Curia

tà delle altre guide turistiche abilitate. Che si creino cosiddette "barriere in entrata", anche sotto il profilo della promozione, tali per cui il turista sia indotto a credere che non sia consentito l'accesso nei luoghi citati se non con il personale della cooperativa».

L'obiettivo del protocollo, avviato con la diocesi di Lecce attraverso il Polo Bibliomuseale e il Museo diocesano con validità 5 anni, dovrebbe essere quello di avviare «un sistema integrato di valorizzazione e gestione del patrimonio artistico culturale, assicurandone le miglio-

ri condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica». Ma le guide turistiche ritengono che questo accordo costituisca un ostacolo alla libera concorrenza, in quanto il progetto si avvarrebbe degli operatori della cooperativa sociale Artwork che gestisce le visite guidate per conto della Diocesi. L'atto di diffida, peraltro, non avrebbe avuto alcun riscontro, sottolinea Mazzoccoli: «La giurisprudenza costituzionale e di merito e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) hanno ripetutamente sancito l'illegittimità di disposizioni e

regolamenti di enti territoriali che siano astrattamente idonee a circoscrivere l'esercizio della professione di guida turistica».

La richiesta, dunque, resta. «L'auspicio - dicono le guide - è che Regione e Diocesi apportino correttivi che eliminino ogni ambiguità, prima che nascano profili di illegittimità», a pena del ricorso «all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e alle altre autorità amministrative e giurisdizionali competenti», poiché si tratta del libero esercizio della professione in luoghi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARINOBUS**

**VIAGGIAMO ITALIANO**

PROTOCOLLO SICUREZZA MARINOBUS

COLLEGAMENTI ATTIVI